

# L'Eco del popolo

Fondato nel 1889 da Leonida Bissolati

Fondato da **LEONIDA BISSOLATI** gennaio 1889 – Reg. da **EMILIO ZANONI**, ai sensi della legge sulla stampa, presso il Tribunale di Cremona il 3 gennaio 1951 al n° 117

Testata iscritta nel Pubblico Registro della stampa periodica - Tribunale di Cremona al numero 438 - 22 novembre 2007.

Redazione: C.so Campi 41, Cremona. Email: [forum.lecodelpopolo@email.it](mailto:forum.lecodelpopolo@email.it)

Direttore Responsabile: **ENRICO VIDALI**.

Cremona Edizione del 11 ottobre 2014

## SALPA LA LEGGE DEL RIO DELL' "AREA VASTA" LA CARICA DEI 1300



**1300:** tanti saranno gli elettori che domenica 12 ottobre si recheranno alle urne di secondo livello, per eleggere il Consiglio dell' "area vasta", alias l'ente intermedio in sostituzione della vecchia Provincia; nell'attesa che una legge costituzionale sopprima (o concepisca diversamente) l'istituzione sub-regionale e sovracomunale.

Si tratta di un corpo elettorale, come si diceva, anomalo, in quanto formato da eletti di livello comunale. Dovrà eleggere, come si è appena detto, il Presidente e 12 Consiglieri, la cui funzione non è assistita da emolumenti.

La Regione Lombardia, come le altre, dovrà, nel prosieguo, definire le funzioni in aggiunta a quelle delineate dalla Legge 56 detta, dal suo propugnatore, Delrio.

Nella tenzone si fronteggeranno due Candidati Presidente (Carlo Vezzini "per la nostra terra" di centro sinistra e Antonio Agazzi per il centro destra) e quattro liste Cantiere civico (liste

civiche), “per la nostra terra” di centro sinistra, centro destra per Cremona, lista nord Lega Lombarda.

Stante il corpo elettorale non universale, si potrebbe azzardare, non c'è stata campagna elettorale; essendosi i partiti limitati, non senza mal di pancia per il centro-sinistra, a coordinare i preliminari per la designazione del Candidato-presidente e per la formazione delle liste.

Non che si avvertisse la necessità di un marketing per indirizzare un parterre elettorale già sufficientemente “istruito”, se si eccettuano i numerosi eletti-elettori non schierati nei partiti tradizionali.

Non a caso, molti appartenenti a tale segmento, per quanto impegnati in coalizioni ed assetti di governo locale, non si sono allineati alle liste di partito e, come nel caso di Cantiere Civico, hanno dato vita ad una aggregazione autonoma, oltre che competitiva con gli altri schieramenti.

E' da ritenere che, in aggiunta alla delineazione di un aggregato teorico anche notevolmente distanziato dagli schieramenti tradizionali, peseranno (adesso non è facile sapere quanto) anche negli equilibri elettorali.

Analizzata l'anomalia di una fase preparatoria inconsueta per gli appuntamenti elettorali classici e precisato che sugli sbocchi della riforma aleggia un bel po' di incertezza, non può non essere sottolineato il fatto che i protagonisti in campo avrebbero potuto spendersi un po' di più in un auspicabile sforzo di approfondimento della materia destinata a costituire lavoro concreto dopo il 12 ottobre.

Per non fare d'ogni erba un fascio, si aggiungerà che il PD, il player maggiore degli attuali assetti comunali, ha fatto, su questo terreno, molto di più del minimo sindacale, cui si sono limitati gli altri protagonisti.

Partito un po' in sordina, il “confronto” interno è andato, a dimostrazione delle braci che covano sotto le ceneri di un partito a democrazia inespressa e a prevalente inclinazione all'esercizio del potere, oltre le righe; approdando ad un compromesso sulla composizione della lista, del tutto incongruo alla priorità di elaborare un progetto di gestione del nuovo ente intermedio.

Indubbiamente, è apprezzabile la dichiarazione programmatica, che riportiamo di seguito, del candidato Vezzini, destinata a costituire una buona base su cui impostare lo Statuto dell'area vasta.

Ma quando ci si addenterà nella scelta di quanto tale area dovrà essere vasta, inclusiva od esclusiva, temiamo deflagreranno le contraddizioni temporaneamente spazzate sotto il tappeto.

Senza alcuna iattanza, si deve osservare che il forum dedicato al tema -Provvedimenti e calendario di attuazione della riforma dell'ente intermedio definito “Area Vasta” – svoltosi per iniziativa de L'Eco del Popolo e dell'Associazione Emilio Zanoni Venerdì 26 settembre 2014 presso il Circolo Filodrammatici di Cremona, del cui svolgimento L'Eco del Popolo ha dato di recente ampio conto, ha ampliato gli orizzonti della ricerca attorno ad un tema, che, nella percezione popolare, continua a costituire un oggetto misterioso.

La presente edizione ospita il contributo del candidato-presidente Carlo Vezzini e dei candidati della lista collegata, Andrea Virgilio, assessore del Comune di Cremona, e Davide Viola, Sindaco del Comune di Gadesco Pieve Delmona.

Entrambi i candidati sono, per inciso, membri del Consiglio Direttivo dell'Associazione Emilio Zanoni.

#### **CARLO VEZZINI**

E' nato il 1/8/76. Imprenditore agricolo a Sesto ed Uniti, di cui riveste la carica di dal 2006 Sindaco dal 2006.

È stato presidente della RSA Nollì Pigoli, dal 2006 al 2013 periodo in cui l'Ente, in passato gestito direttamente dal Comune è stato esternalizzato.

Dal 2007 al 2009 è stato membro del CDA di ASPM Soresina servizi ambientali.



## **PREMESSA**

**Costruire insieme la nuova Area Vasta**

Le crisi delle forme della democrazia e del rapporto fra cittadini e istituzioni ha ormai raggiunto livelli di guardia e sollecita tutti a ripensare forme e caratteri del nostro stare insieme.

La complessità della crisi che stiamo vivendo si affronta solo con la fiducia nel futuro e con livelli di coesione sociale territoriale che consentano di ripensare sviluppo sociale, crescita economica e qualità ambientale.

I territori e le città sono decisivi.

La costruzione del nuovo Ente Intermedio, destinato a sostituire la Provincia, può e deve costituire una occasione di cambiamento delle forme e dei modi di governo del territorio e della governance locale. Qualcuno ha parlato di avvio di una rivoluzione nell'assetto territoriale.

Un'occasione storica di innovazione istituzionale, delle forme della rappresentanza economica e sociale e della classe dirigente locale più complessiva.

I Sindaci, gli Amministratori locali, i Comuni e il territorio diventano i veri protagonisti del processo di costruzione e di gestione del nuovo ente di Area Vasta.

Il nuovo Ente di Area Vasta, dunque, non rappresenta più i cittadini, ma i Comuni che lo compongono.

I Comuni sempre più come terminali di gestione delle funzioni amministrative fondamentali.

La dimensione di Area Vasta come luogo delle decisioni politiche sulle principali esigenze delle comunità locali (uso del territorio, consumo di suolo, processi insediativi, sviluppo economico, infrastrutture, servizi sociali e welfare, gestione dei rifiuti, etc).

Mentre si sta ridisegnando la presenza delle Amministrazioni periferiche dello Stato (Camere di commercio, Prefetture, Uffici Scolastici, etc).

Un processo complessivo (superamento del bicameralismo paritario) che dovrà modernizzare anche i modelli di regionalismo.

Un'opportunità che una realtà importante come Regione Lombardia non può mancare. La crisi economica ha impattato pesantemente su tutti i paesi europei, spingendo verso forme di ricentralizzazione dei poteri, per fronteggiare caduta del reddito, debito e disoccupazione.

Il rischio concreto è che ogni forma di responsabilità diffusa diventi oggetto di diffidenza, vista come fonte di spreco e di irresponsabilità.

Questa difficile stagione, però, sta facendo emergere la consapevolezza dell'importanza della dimensione territoriale per la crescita economica e la coesione sociale.

## **LO STATUTO**

È il primo impegno da affrontare.

Quale livello intermedio pensiamo per i nostri territori?

E per una realtà che sconta storicamente livelli di frammentazione molto significativi. I 115 Comuni che sono la storia e la realtà del nostro territorio sono chiamati ad un salto di qualità: 103 concluderanno entro il presente anno una qualche forma di gestione associata obbligatoria delle loro funzioni fondamentali.

Questi processi di riagggregazione e di intercomunalità sono un'opportunità che dobbiamo cogliere per accorciare la distanza fra cittadino, famiglie, imprese e istituzioni e per semplificare e migliorare la vita di noi tutti.

Quale organizzazione sul territorio per un ruolo di sviluppo e sostegno ai processi di intercomunalità (servizi strumentali e uffici in grado di potenziare il ruolo di governo dei Comuni associati in contesti territoriali integrati).

Contestualmente alla definizione in corso delle funzioni

Dpcm e accordo Conferenza Unificata (11 settembre 2014)

Nuova Legge Regionale entro il 31 dicembre 2014 (punto 10 ACCORDO)

Ripensamento dei modelli e dei livelli di governance

(SPL acqua, rifiuti, trasporto pubblico locale, etc)

## 2) LA GESTIONE

Le risorse e il quadro di Bilancio

Le risorse umane e l'organizzazione

Il 31 dicembre è le Centrali Uniche di Committenza B/S

3) L'AGENDA dei 100 ??? 1.000 giorni ????

La PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

La PIANIFICAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE e DEI PROCESSI INSEDIATIVI

SISTEMA DELLA STRADE PROVINCIALI

PROGRAMMAZIONE RETE SCOLASTICA e EDILIZIA SCOLASTICA

ASSISTENZA TECNICO AMMINISTRATIVA ai COMUNI

il bacino del Po e la navigazione

LE POLITICHE AMBIENTALI

IL CONSUMO DI SUOLO

## ANDREA VIRGILIO

Nel precedente mandato amministrativo è stato Consigliere del gruppo PD in Provincia di Cremona. Eletto nelle amministrative del maggio scorso in Consiglio Comunale del Capoluogo, ha assunto l'incarico di Assessore con delega al piano strategico di area vasta, Po e contratto fiume, Edilizia residenziale pubblica e piano efficientamento energetico, patrimonio pubblico, sportello unico, progetto Campus alta formazione.



Siamo in un contesto territoriale modificato perché se in passato la frammentazione è stata bilanciata da riferimenti rappresentativi su base provinciale, riferimenti non solo istituzionali,

oggi noi assistiamo alla perdita di rappresentanza di queste realtà, alla difficoltà di assumere una prospettiva di area vasta.

Basta pensare al fatto che gli stessi partiti organizzati su base provinciale si limitano spesso a essere semplici spettatori delle divisioni territoriali senza assumere una funzione di sintesi e unitaria.

Ecco perché la riforma Delrio è importante, perché assume una discontinuità rispetto al passato e rispetto all'esigenza di responsabilizzare direttamente i comuni a stare insieme, a fare massa critica. Con questo provvedimento si chiede ai sindaci e agli amministratori di diversa estrazione un terreno comune: il passaggio da una logica di amministrazione competitiva a una cultura di lavoro cooperativa.

In questi anni numerosi servizi amministrativi diffusi sul territorio individuano in forme di aggregazione sovracomunale la loro dimensione necessaria: se pensiamo ai servizi pubblici locali, al trasporto locale, alle aziende speciali consortili, ai servizi alla persona è costante questa tensione volta alla razionalizzazione.

Questa esigenza fisiologica di aggregare i servizi strategici contribuirà a una democrazia locale matura, molto più attenta a concentrare il dibattito pubblico sul merito delle questioni rispetto alle pure manifestazioni della contrapposizione ideologica.

La fase costituente che si aprirà a livello locale dovrà infine concentrarsi sullo statuto, come vera carta identitaria dell'area vasta.

La sfida sarà quella di generare un'organizzazione capace di mettere a sistema i territori della nostra provincia, consentendo loro anche ulteriori interlocuzioni con altre reti locali.

In questa fase sarà senza dubbio necessario evitare un'interpretazione al ribasso della riforma, per non regredire nella centralità e nella autoreferenzialità di microaree, generando il paradosso di una riforma che intende ampliare le aree di interlocuzione con i diversi territori e che invece degenera nelle logiche microterritoriali.

#### **DAVIDE VIOLA**

Nato a Gadesco Pieve Delmona nel 1968. Consegue la laurea in Economia e Commercio nel 1973. Entra come funzionario nell'attività bancaria, in cui è tuttora impegnato. Dopo una prima di assessore nel Comune natio, ne diventa Sindaco nel 2004; incarico nel quale viene confermato nel 2009 e nel 2014.



L'appuntamento con il concreto avvio delle procedure per l'insediamento del nuovo ente intermedio definito Area Vasta costituisce indubbiamente un fatto nuovo nella vita dell'amministrazione periferica.

La Legge 56, pensata per una riduzione /ottimizzazione della finanza pubblica, ripercuoterà, almeno si spera, benefici effetti a livello di riorganizzazione dell'amministrazione locale. Di cui il Comune resta, per il suo stretto rapporto con il territorio, l'unità di misura.

**Incontrovertibilmente, si pone il problema non solo del ripensamento dell'ente intermedio sub-regionale, ma anche una diversa visione dell'istituzione comunale.**

**La riforma Delrio, su cui gravano purtroppo gravi problemi interpretativi, si rivelerà vincente non solo se ridurrà i costi della politica, ma soprattutto se incardinerà una visione nuova e moderna dell'azione amministrativa sul territorio.**

**Un'azione che abbia come perno un diverso concetto di democrazia territoriale, in cui il Comune, rafforzato da un processo di aggregazione, possa realizzare effettive e superiori capacità di ottimizzazione dei servizi e, contemporaneamente, maggiore potere di rappresentanza nel rapporto con i superiori livelli istituzionali.**

**Comitato Redazione de L'Eco del Popolo  
Cremona 11 ottobre 2014**